

LA BUONA VITA / SALUTE / BENESSERE



Sulla nostra pelle

di Magda Belmontesi

Specialista in Dermatologia
e docente del master di Medicina estetica
all'Università di Pavia

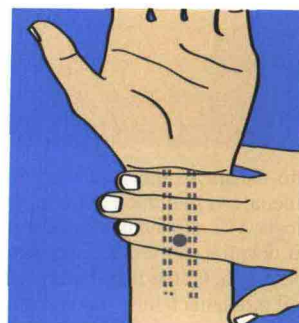
FILLER: QUALI SCEGLIERE per non correre rischi

«Gentile dottoressa, a più riprese vengono divulgate notizie molto allarmanti sui filler. Potrei fidarmi, qualora mi decidessi a curare con questi trattamenti riempitivi le rughe del viso?». Rossana R., Lecce

I filler, materiali iniettabili nella cute per rimodellare o attenuare deficit anatomici, estetici e funzionali, sono dispositivi medici disciplinati in Italia da un decreto legislativo. La loro commercializzazione è subordinata alla certificazione a marchio Ce, una sorta di garanzia di qualità che, tuttavia, non tutela il paziente da eventuali reazioni negative. **Tra le sostanze utilizzabili come filler, l'acido ialuronico è il più sicuro per l'assoluta e documentata biocompatibilità.** A differenza dei materiali non riassorbibili (silicone, acrilati, acrilamide), assolutamente da evitare perché nel tempo possono avere conseguenze negative irreversibili (con danni estetici risolvibili solo chirurgicamente), l'acido ialuronico, componente essenziale del tessuto connettivo dell'organismo, non provoca reazioni allergiche. In Italia sono 134 i filler commercializzati con marchio Ce o similare, ma solo due (Restylane e Juvederm) hanno ottenuto l'approvazione della severissima

Food and drug administration americana. Il vero pericolo è costituito dai filler illegali, reperibili a prezzi stracciati su Internet, che possono creare reazioni avverse importanti, per esempio granulomi o infezioni. Come tutelarsi allora? Rivolgendosi a specialisti che operano in strutture qualificate e diffidando di quelli che non danno spiegazioni esaurienti sulla sostanza iniettata e sui possibili effetti collaterali. Il medico è tenuto a rilasciare al paziente un tagliando di riconoscimento che riporta la marca, il tipo di filler utilizzato, il lotto di produzione e la data di scadenza. **Una sorta di tagliando di tracciabilità, che deve essere rimosso dalla siringa monouso del prodotto davanti al paziente al momento dell'utilizzo.**

Inviare le vostre lettere
per Magda Belmontesi
all'indirizzo di posta elettronica
gioiaposta@hearst.it



Braccialetti anti emicrania

Esercitare una pressione leggera, ma costante, sul punto del polso noto come PC6 o Neiguan, come fanno i braccialetti contro il mal di mare e il mal d'auto Sea Band, aiuta a sconfiggere la nausea dovuta all'emicrania. I neurologi dell'Università di Torino hanno invitato una quarantina di donne con problemi di stomaco dovuti al mal di testa a indossare o meno i braccialetti dimostrando che funzionano e garantiscono un controllo duraturo del sintomo. Del resto, la loro efficacia è già stata dimostrata anche contro la nausea da gravidanza e quella da chemioterapia. A.C.

Obesità e antibiotici

Secondo uno studio americano, i neonati che prendono antibiotici nei primi sei mesi rischiano di diventare obesi entro i tre anni. Tra i piccoli ai quali sono stati dati gli stessi medicinali tra i sei ed i 14 mesi non è stato invece osservato l'ingrassamento. Per ora non si è capito il motivo, ma si è visto che quasi tutti i bimbi grassi ritornano normopeso entro i sette anni. C.D.



Allarme tbc

8,8 milioni di persone malate nel mondo nel 2010 e 1,4 milioni di morti, stando ai dati ufficiali. La tubercolosi torna a far paura anche perché stanno decisamente aumentando le forme resistenti agli antibiotici classici e a quelli riservati ai casi più gravi. Secondo le stime, infatti, questi casi non avrebbero dovuto superare il cinque per cento del totale, ma nuovi dati, da poco pubblicati su Lancet, indicano che la resistenza è ormai salita del 50 per cento ovunque. Al momento, le uniche armi che possono contribuire a invertire la tendenza sono la prevenzione e un uso più scrupoloso e mirato dei farmaci. A.C.